

SCUOLA SUPERIORE DI CATANIA  
CONCORSO DI AMMISSIONE AL I ANNO DEI CORSI ORDINARI  
A.A. 2021-2022  
CLASSE DELLE SCIENZE UMANISTICHE E SOCIALI

II PROVA SCRITTA

ARGOMENTO STORICO O FILOSOFICO  
(Filosofia)

**Modalità I**

In tempi recenti il tema della felicità, e in particolare quello del rapporto tra felicità privata e felicità pubblica che tanto spazio aveva occupato nel pensiero degli illuministi, ha ritrovato nuova attenzione non solo presso gli scienziati sociali, ma spesso anche nella pubblicistica. Il/la candidato/a rifletta sul tema sulla base delle proprie conoscenze nella storia del pensiero filosofico.

**Modalità II**

- 1) L'uso della ragione mi fa conoscere che la prima fra tutte le leggi è la divina e che è mio dovere sacrificar tutto alla obbedienza d'un Essere maggiore di tutti. Devo in seguito formarmi idee chiare e precise della virtù: non parlo di quella che ha la sua sorgente nella teologia, ma soltanto di quella che è comune a tutte le società d'uomini, a tutti i secoli e a tutte le sette. Un atto utile in generale agli uomini si chiama virtù, e l'animo virtuoso è quello che ha desiderio di far cose utili in generale agli uomini. [...]. Il fine dunque del patto sociale è il ben essere di ciascuno che concorre a formare la società, il che si risolve nella felicità pubblica o sia la maggiore felicità possibile divisa colla maggiore uguaglianza possibile. Tutte le leggi fattizie devono dunque avere per iscopo la pubblica felicità, ed essendo interesse di ogni membro di mantenere sì fatta unione, è interesse pure di ogni membro che si osservino le leggi per le quali sussiste, giacché violandole ecciterebbe gli altri a rimettere contro lui unitamente in vigore la primigenia legge della forza.  
[Pietro Verri, *Meditazioni sulla felicità*, 1763].
- 2) Non le passioni, ma le false fanno l'uomo infelice. Le vere son destinate alla nostra felicità: e son tanto più dilettevoli, quanto sono più grandi e durevoli: quanto più si accostano alla ragione; che vale a dire, quanto più sono immutabili..  
[Antonio Genovesi, *Lettere accademiche su la questione se sieno più felici gl'ignoranti che gli scienziati*, 1764].
- 3) Svolgere un'attività, dedicarsi a qualcosa, o anche solo a studiare sono cose necessarie alla felicità dell'uomo. Egli vuole attivare le sue forze e percepire in qualche modo il successo di tale attività.  
[Arthur Schopenhauer, *L'arte di essere felici*, 1822-60].

- 4) Di fatto l'uomo primordiale stava meglio, poiché ignorava qualsiasi restrizione pulsionale. In compenso la sua sicurezza di godere a lungo di tale felicità era molto esigua. L'uomo civile ha barattato una parte della sua possibilità di felicità per un po' di sicurezza.  
[Sigmund Freud, *Il disagio della civiltà*, 1929].
- 5) Oggi, tuttavia, è giunto a conclusione un ciclo bicentenario di pensiero e di prassi che aveva attribuito alla politica una funzione salvifica, promettendo a popoli o classi una felicità futura grazie al suo innesto nel corso della storia. Inserendosi nella corrente degli eventi, cavalcandone la cresta dell'onda, sintonizzandosi su processi già in atto, seguendone la 'meccanica razionale', la politica pensava di fruire dell'energia ascensionale del movimento storico per giungere felicemente alla meta. Ora pare che questo obiettivo non sia più conseguibile, che la ricerca della felicità individuale si sia ulteriormente staccata da quella della felicità collettiva che ciascuno voglia pensare solo a sé stesso o ai suoi familiari e amici. L'avvenire, che appare sostanzialmente incerto, o addirittura pauroso (esaurirsi delle risorse, riscaldamento globale, fame per centinaia di milioni di persone, terrorismo) sembra sfuggire al controllo degli uomini e riporsi di nuovo, per molti, nelle mani di Dio. La contrazione delle attese e delle speranze di largo respiro spinge le persone a concentrarsi sul presente. Questo significa, però, una desertificazione del futuro o una sua privatizzazione.  
[Remo Bodei, *L'uomo e la ricerca della felicità*, 2018].